

Il nuovo monumento

A Santiago del Cile un progetto dedicato allo scrittore Roberto Bolaño fa parlare dell'attualità e della funzione dell'opera nello spazio pubblico.

La città di Santiago del Cile si è finalmente ricordata di uno dei suoi artisti più importanti, scomparso da dieci anni e oggi oggetto di culto di numerosi scrittori. Parliamo nello specifico del romanziere e poeta Roberto Bolaño, che, nato nella capitale cilena, ha poi vissuto una travagliata avventura esistenziale in America Latina e in Messico, per approdare infine in Europa, fermandosi definitivamente a Barcellona, dove si è spento nel 2003 all'età di 50 anni.

Per i dieci anni dalla scomparsa, la sua città natale ha pensato a qualcosa di unico nel suo genere e, potremmo dire, qualcosa che sembra in grado di ricalcare mirabilmente lo spirito di questo scrittore visionario, fondatore di un'avanguardia fondata nel 1975 in Messico, conosciuta con il nome di Infrarealismo. Sembra difatti che la commissione destinata alla valutazione dei progetti presentati, si sia focalizzata proprio sulla volontà di riattualizzare le idee portanti di quest'avanguardia dallo spirito dadaista, che sembra incentrata su una esaltazione del quotidiano, sul tempo reale dei piccoli eventi sempre a contatto con l'amore o con la morte, eventi all'apparenza marginali ma vissuti nell'eternità delle grandi imprese storiche. L'infrarealismo nasce infatti in un bar, il Café de la Habana di Città del Messico, dove un gruppo di poeti, che ruotavano intorno a Bolaño e a Mario Santiago Papasquiaro, si incontravano regolarmente con la volontà di opporsi ai gruppi dominanti del potere letterario.

Ma tornando all'oggetto del nostro articolo, cercheremo di restituire in breve la mirabile invenzione dell'artista che ha vinto, con il progetto intitolato *Caminar*, l'appalto per la costruzione di quella che si annuncia come una nuova idea del monumento pubblico, qualcosa che non ha più nulla a che fare con l'aspetto celebrativo, spesso affidato a fusioni in bronzo o a ritratti in marmo, quanto piuttosto con l'idea di esprimere un sentimento in grado di muovere direttamente dall'opera dell'artista e, allo stesso tempo, di essere tutt'altro dall'oggetto di riferimento. Alejandro Duma, l'artista di cui il progetto porta la firma, si esprime con queste parole: *“Quando ho deciso di partecipare al concorso per il monumento di Bolaño, ho cercato di vedere il progetto dal punto di vista dello scrittore, cercando di capire come avrebbe voluto essere ricordato. Sono arrivato alla conclusione che non ci fosse nulla di più lontano per questo autore dell'essere ricordato attraverso qualsiasi possibile costruzione formale, anche se fosse stata innovativa. Dunque ho pensato di proporre un monumento in forma di passeggiata urbana, tentando di segnalare nella città di Santiago dei possibili luoghi in cui lo scrittore avrebbe potuto ambientare un romanzo sulla sua città di origine, il romanzo che non ha mai scritto”*.

Risulta chiara, da questa dichiarazione, la novità del monumento di Duma, la cui forza risiede proprio nel rifiuto di una forma fissa, come anche di un luogo, orientandosi piuttosto verso una sorta di monumento che potremmo definire esperienziale. L'artista ha passato infatti circa un anno nella capitale del Cile, cercando di ritrovare nella città le caratteristiche dei luoghi descritti nei romanzi di Bolaño, camminando nei quartieri più diversi, realizzando interviste e fotografie, e annotando ogni possibile corrispondenza su una sorta di antologia dello scrittore continuamente aggiornata attraverso un montaggio di testi e immagini (Duma utilizzava un palmare “a schermo presente” da lui stesso costruito). In seguito Alejandro Duma ha riorganizzato tutto questo materiale costruendo una mappa molto dettagliata e precisa, che riunisce bar, mercati, angoli di strada, abitazioni private, parchi, università, bordelli, barbieri e perfino i distributori automatici di panini al prosciutto. In

ognuna di queste locazioni ha semplicemente installato due lettere luminose, le iniziali del nome e cognome dello scrittore, le quali, collegate attraverso un timer a numerose biblioteche pubbliche del pianeta, lampeggieranno ogni volta che un libro dello scrittore cileno viene chiesto in prestito.

Il monumento è ancora in costruzione, nel senso che allo stato attuale i terminali delle biblioteche non sono ancora stati collegati, mentre tutte le coppie di lettere sono già presenti nei luoghi prescelti. Ci auguriamo quindi che questa brillante idea di Alejandro Duma possa quanto prima essere attiva, invitando così ogni viandante occasionale alla lettura di Roberto Bolaño, virtuoso traghettatore negli oceani del sentimento e del pensiero.